

# Gli studenti della Valsugana «adottano» cinque riserve

## L'iniziativa

Alcune scuole della valle hanno aderito al progetto della Rete del Brenta per prendersi cura e raccontare fauna e flora delle aree protette

di Johnny Gretter

**VALSUGANA** Un progetto per conoscere le riserve naturali della Valsugana, raccontarle e (in futuro) prendersene cura. Si può riassumere così «Adotta una riserva», il progetto avviato negli scorsi mesi dalla Rete di Riserve del fiume Brenta e che finora ha trovato l'appoggio di cinque scuole medie della valle, a **Castel Ivano** (che ha adottato la riserva Mesole), **Grigno** (per la riserva Fontanazzo), **Borgo** (per il Laghetto di Sella), **Roncegno** (per la palude di Roncegno) e infine **Teve**, che si occuperà della zona speciale di conservazione «Torcegno». «Si tratta di un modo per sensibilizzare sulla biodiversità che abbiamo proprio fuori dalla porta di casa - spiega il presidente della Rete, Claudio Ceppinati -. Sono



realità poco conosciute che vogliamo far conoscere a appunto adottare: sarebbe bello per i prossimi anni richiamare di nuovo le scuole per fare qualcosa di nuovo, in modo che ogni istituto si prenda cura di una propria riserva». Andando più nel concreto, i ragazzi di ciascuna scuola hanno prima di tutto affrontato alcune lezioni introduttive in classe, per poi visitare la riserva che gli era stata assegnata, accompagnati dai professori e dagli esperti di Ambios, realtà specializzata nella comunicazione dei temi ambientali. Dopo aver fotografato

## Natura

Alcuni degli studenti durante la loro visita a una delle riserve della Bassa Valsugana: dopo aver osservato piante e animali, i ragazzi hanno realizzato delle guide corredate da descrizioni e disegni, tutti realizzati da loro



Le guide e i depliant realizzati dai ragazzi nel corso del progetto

la zona, disegnato piante e animali tipici dell'area protetta i ragazzi hanno poi realizzato una guida dedicata alla loro riserva. «A parte l'impaginazione, tutti i contenuti della guida sono fatti da loro - prosegue Ceppinati -. Hanno curato anche la giornata di restituzione in cui sono state presentate le guide». Per ora il progetto si è tenuto nelle prime tre riserve, quella delle Mesole, le riserve di Fontanazzo e il Laghetto di Sella. Si tratta di zone caratterizzate da particolari varietà di piante e fauna, che i ragazzi hanno avuto modo di conoscere e descrivere: si va dal gambero di fiume e dall'ululone dal ventre giallo presenti a Grigno, fino alla microfauna che vive sotto la superficie dell'acqua. Senza dimenticare piante come pioppi, ontani e salici. E, alla fine del progetto, ogni riserva avrà a disposizione 600 depliant da fornire come guida a turisti e cittadini.

L'obiettivo però è allargare ulteriormente il progetto. Dopo aver concluso le prime attività in bassa Valsugana, per l'anno scolastico 2026-27 la Rete di Riserve punta a dare «in adozione» anche alcune riserve dell'Alta Valsugana. Intanto, sono state individuate altre cinque zone da proporre ad altrettante scuole: il canneto di Levico, il lago Pudro, il lago della Costa, l'area protetta di Assisi e Vignola e, infine, i Paludei sull'Altopiano della Vigolana. «Intanto l'idea è questa - conclude Ceppinati - e vedremo chi aderirà. Si tratta di un modo per far conoscere e salvaguardare queste riserve locali: per ora è stato a tutti gli effetti un progetto di citizen science che ha coinvolto i più piccoli».

di ANSA/CONTRASTO/STUDIOX